

# La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

## DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

IN NUMERO  
CENT. 5.ARRETRATI  
CENT. 100DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso  
lo Stabilimento Tipo-Litografico ALF. N. 10  
TIRELLI — ACQUI.Le corrispondenze non firmate sono respinte,  
come pure le lettere non affrancate.Non si restituiscono i manoscritti ancorchè  
non pubblicati.P  
ognarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi

2 per sei mesi

3 per un anno

al'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza pa-  
gina dopo la firma del Gerente Cent. 50 —  
Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti  
necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria  
CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa  
Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

### IL CARNEVALE 1898

Sorridete, Signore leggiadre, ed esultate voi, giovani baldanzosi ed allegri, a cui le traversie dell'esistenza e lo scetticismo non hanno isterilito il cuore e inaridite le limpide sorgenti dell'allegria: il Carnevale 1898 verrà, se il diavolo non ci mette le corna, modestamente ma degnamente festeggiato nella nostra città. E diciamo il diavolo, perchè il Carnevale è stato specialmente messo in onore dalla popolazione più presumibilmente cattolica di questo mondo: nella Roma dei Papi negli ultimi giorni di Carnevale era una gazzarra da non dirsi, e i *moccolletti*, i *barberi*, le *battaglie di fiori e di confetti*, che durano tuttora nella Roma d'Italia, sono una tradizione, come la festa di Piedigrotta a Napoli e quella del Ramadan..... in Oriente.

Dunque non è il diavolo, ma il Signore che ha ispirato la Società degli Esercenti e Commercianti e il suo Gran Lama Sig. Giuseppe Borreani, e se il progetto *quod Deus advertat*, andasse a rotoli, sarebbe il diavolo che l'ha voluto: il diavolo che ama i visceri intristiti dalla malinconia e i cuori essiccati e chiusi ad ogni palpito generoso e festevole, che non vuole che le miserie dei poveri trovino sollievo nella filantropia degli uomini, che il sollazzo favorisce solo quando è ingenerato dal vizio e fomite di dolori e di sventure.

Il divertimento che vuol ommitato organizzatore è il divertimento sano e giocondo che legra gli animi per il che arreca a quanti hann

di lavoro e di soccorsi: perchè il nostro Carnevale modesto avrà questo di buono, se la cittadinanza risponde con slancio alla iniziativa gioviale e caritatevole: di dare la ora a chi di esso vive e veramente qualche somma nelle casse dei istituti locali di beneficenza. Mettete dunque il torvo cipiglio, e le iniziative allegre accostate sempre con tante rampe, e, gridando, per le 15 o 20 lire annue pagate al Comitato delle minestre, che non bisogna staccare la pazienza e la filantropia dai cittadini. Tutti devono contribuire alla buona riuscita. Quelli che hanno scarsa la pecunia diano.... il concorso morale di giocondità; quelli che hanno la borsa ben fornita sacrifichino a messer Carnevale qualche decina di lire. Non è certo nella tasca del ricco l'esse andranno a cadere.

### Inaugurazione dell'anno giuridico

Ieri, alle ore 10, nella sala delle udienze del nostro Tribunale, si inaugurava solennemente, con l'intervento delle autorità civili e militari, il nuovo anno giuridico.

Il Procuratore del Re, Avv. Cav. Merelli, lesse il discorso inaugurale, del quale daremo ampio resoconto nel prossimo numero, limitandoci per oggi a rilevare che la diligente esposizione, fatta con acume ed eleganza, piacque moltissimo, provocando le vive congratulazioni dei numerosi rappresentanti del foro che assistevano alla cerimonia.

Dopo l'esposizione del Cav. Merelli, il Presidente del Tribunale Cav. Cerruti dichiarava aperto il nuovo anno giuridico.

### La Convenzione Monetaria

L'unione latina fu negoziata e conclusa nel 1865 per far argine al crescente deprezzamento dell'oro, prodotto dalla iperproduzione aurifera delle miniere d'Austria e di California. Giusta la legge di Gresham, *la moneta cattiva caccia di paese la buona*, quindi le monete d'argento prendevano la strada delle Americhe con grave danno del minuto commercio che soffriva della mancanza del mezzo più necessario alle giornalieri contrattazioni.

Si addivenne dapprima nei diversi Stati della Unione ad una diminuzione di rapporto nella lega delle monete bianche portandone il titolo da 900 ad 835 millesimi e finalmente approfittando delle uguali condizioni del sistema monetario dei diversi Stati contraenti, che ha per base la parità di valore nominale fra le monete d'oro e d'argento col rapporto fisso di uno d'oro per quindici e mezzo d'argento, si concluse la convenzione che modificata nel 1874 e nel 1885 e con piccoli ritocchi in altre epoche vige tuttora.

Il fenomeno inverso apparve verso il 1873 quando cioè per l'aumento della produzione d'argento in America e per la demonetazione dei fiorini e dei talleri tedeschi si ebbe una tale plethora di moneta bianca che incominciò e crebbe spaventosamente l'esodo dagli Stati dell'Unione della specie aurea. Si stipulò quindi nel 1874 una convenzione addizionale fra la Francia, l'Italia, il Belgio, la Svizzera e la Grecia per cui ciascun paese si obbligava a non coniare scudi d'argento che in

una quantità fissata annualmente per ciascun paese e si continuò in questo sistema fino alla convenzione del 1885 colla quale venne sospesa la coniazione di monete d'argento fino a che un accordo fra i cinque Stati contraenti non interveniva per deliberarne la riattivazione.

Su questa convenzione è stabilito inoltre che « in caso di denuncia della convenzione ciascun Stato è obbligato a ritirare tutte le monete d'argento di proprio conio che si trovassero negli altri paesi dell'Unione e liquidarne l'importo. »

Quando per le nostre condizioni economiche disastrose la nostra moneta cominciò rapidamente a portarsi oltre il confine e che fu necessità rimettere in corso i biglietti di Stato ed i buoni di cassa ed a ristabilire il corso forzoso dapprima larvato e poi di fatto, non fu più possibile lasciare in circolazione le nostre monete divisionali perchè queste emigravano rapidamente ajutate dalla speculazione e rientravano poi nelle casse del Governo che doveva pagare per ciò un forte aggio che giunse nel 1873 fino al 16 per cento.

Con una convenzione aggiuntiva del 1894 è stata fatta facoltà all'Italia di vietare la esportazione delle sue monete divisionali all'estero, ottenere cioè una nazionalizzazione parziale che però per l'obbligo che abbiamo riportato più sopra, in caso di denuncia della convenzione, mette lo Stato nella impossibilità di aprire di nuovo le casse alla loro circolazione per non dovere più tardi sottostare ad un nuovo gravissimo sacrificio.